



EDOARDO ALDO CERRATO, C. O.
Vescovo di Ivrea

**Omelia nella Solennità del Sacro Cuore
Betania del S. Cuore, Vische C.se, 7 Giugno 2013**

Carissimi Fratelli e Sorelle, sia lodato Gesù Cristo!

Siamo qui, a Betania del S. Cuore, per adorare oggi l'Amore Infinito che proprio nel Cuore SS.mo di Cristo ha la sua manifestazione più alta ed eloquente; e siamo qui per chiedere la grazia di saperci consegnare a questo Amore che è Dio fatto carne; di saperci consegnare con l'intensità, l'intelligenza di fede, la fedeltà vissuta in questo luogo dalla venerabile Luisa Margherita Claret de la Touche. Con lei Gli diciamo, perciò: *“Ti adoro, Amore Infinito, nascosto nei misteri tutti della nostra fede, risplendente nell'Eucarestia, traboccante sul Calvario, vivificante nella Santa Chiesa per mezzo dei Sacramenti. Ti adoro palpitante nel Cuore di Cristo, tuo ineffabile tabernacolo, e a Te mi consacro. Mi dono a Te senza timore, nella pienezza della mia volontà; prendi possesso del mio essere, pervadilo totalmente. Sono un niente, incapace di servirti, è vero; ma sei Tu, Amore Infinito, che questo niente hai vivificato e attrai a Te”*.

Poco fa, la Chiesa ci ha fatto pregare così, nella colletta: *“O Padre, nel Cuore del tuo diletteissimo Figlio ci dai la gioia di celebrare le grandi opere del tuo amore per noi...”*.

Le grandi opere del Suo amore per noi! Quelle evocate dalla Parola di Dio che abbiamo ascoltato: *“Ecco, io stesso cercherò le mie pecore – dice il Signore – Andrò in cerca della perduta e della smarrita”*; evocate da Gesù stesso nel Vangelo di oggi, quando si presenta come il pastore che *“va in cerca della pecora smarrita... se la carica sulle spalle, pieno di gioia, e la porta a casa”*, e assicura: *“C'è gioia nel cielo per un solo peccatore che si converte, più che per novantanove giusti”*; quella cantata da san Paolo, nella II lettura: *“Dio dimostra il suo amore verso di noi nel fatto (nel fatto!) che, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi”*.

Sono opere, fatti, l'Amore Infinito di Dio per noi! Un amore che si traduce in una storia d'amore! Un Cuore, vero Cuore di Uomo, in cui è racchiusa tutta la pienezza della vita divina: il Cuore umano e divino di Cristo, nel quale il Padre ci ha aperto i tesori del Suo amore, affinché – ricordava Papa Benedetto fin nella Messa d'inizio del suo Pontificato – *“l'uomo trovi spazio in Dio; attraverso Cristo l'essere umano è infatti portato fin dentro la vita di Dio... Ognuno può darGli del 'Tu'”*.

Il Cuore di Cristo è il centro e la sintesi di tutto il mistero cristiano. Tutto il cristianesimo inizia e si compie nella decisione di Dio di farsi Uomo per salvare gli uomini amandoli con un Cuore di carne; nel Cuore di Cristo, del “Dio umanato” che entra nella storia e vive la nostra vita, c'è la passione di Dio per l'uomo e la concreta risposta alle attese di felicità iscritte nel più profondo del cuore umano.

Oggi – solennità del Cuore di Cristo – la Chiesa non celebra un aspetto del mistero cristiano, ma la sintesi commovente di tutto l’operare di Dio, la sintesi dell’intera storia della salvezza.

Il Cuore di Cristo è la Sua presenza viva, quella di cui uomini e donne hanno fatto esperienza lungo i secoli, a partire dai primi che lo hanno incontrato e ci hanno testimoniato che, nell’incontro con Lui, tutta la loro realtà umana è stata compresa, tutti i loro bisogni sono stati accolti, e tutta la loro esistenza ha avuto un nuovo inizio...

Come testimoniò Simon Pietro, quando Gli disse: *“Tu solo hai parole di vita eterna”*: parole che non solo annunciano, ma danno la vita eterna... Era l’umanità di un uomo – nato a Betsaida, residente a Cafarnao, pescatore sul lago di Tiberiade, capace di organizzare una società di lavoro con Zebedeo ed i suoi figli – ... era un uomo concreto come noi, immerso nelle realtà dell’esistenza terrena, ad esprimere lo stupore e la gioia di vedersi accolto – di vedere accolto tutto di sé – in un Mistero buono che tutto riempiva di significato, persino le sue fragilità ed i suoi peccati...

Simone – e con lui tutti gli altri – aveva sperimentato che nessuno come Gesù rispondeva alle attese del suo cuore di uomo..., alle attese che nascono, fundamentalmente, da una incompiutezza che chiede l’eternità, come dice il testo di un bel canto: *“Povera voce di un uomo che non c’è”* (di un uomo che chiede di essere, poiché percepisce che, da solo, da se stesso, egli non è), *“povera voce che canta: Tutta la vita chiede l’eternità”*.

Siamo così anche noi, Fratelli e Sorelle, con questa sete dentro, con questo desiderio inestinguibile inciso dentro di noi, esattamente come Simone, come Andrea e Giovanni, come Maddalena, Marta e Maria, Lazzaro e tutti gli altri che incontrarono il Signore e percepirono i palpiti del Suo Cuore!

Siamo qui per dirGli – e uso le parole del mio Padre san Filippo –: *“Christo mio, amor mio, tutto il mondo è vanità”*: è vano, inconsistente senza di Te; *“Chi cerca altro che Cristo, non sa quel che si vogli; chi cerca altro che Cristo, non sa quel che dimandi”*; e per dirGli con il beato John Henry Newman: *“Stai con me, e io inizierò a risplendere come tu risplendi. La luce, o Gesù, viene tutta da te: Sarai tu a risplendere, attraverso di me”*.

La formula dell’offerta quotidiana delle nostre giornate al Cuore di Gesù esprime bene tutta questa impostazione: *“O Cuore divino di Gesù, io ti offro, per mezzo del Cuore immacolato di Maria, Madre della Chiesa, in unione al sacrificio eucaristico, le preghiere e le azioni, le gioie e le sofferenze di questo giorno, in riparazione dei peccati e per la salvezza di tutti gli uomini, nella grazia dello Spirito Santo, a gloria del Divin Padre”*.

All’opera di Dio, al fatto che il Suo Amore infinito ci è venuto incontro ed ha spalancato a noi, nel Cuore di Cristo, i tesori dell’eternità, noi rispondiamo con questo *“Ti offro”* che è l’atto più grande della nostra libertà dentro la trama della concreta vita di ogni istante; l’atto più intelligente in cui si esprime la nostra realizzazione umana.

“Io Ti offro”: consegno a Te, metto in relazione a Te, tutto ciò che vivo, poiché tutto da Te viene e tutto a Te è orientato!

Mentre questa offerta, inevitabilmente pronunciata nella fragilità delle nostre capacità limitate, mentre questi “sì” si realizzano nella precarietà del nostro impegno, l’Amore Infinito ci raggiunge e ci dona la novità di cui parlava un autore del Novecento, che pure si definiva non credente: *“Bisogna incontrare l’amore prima di aver incontrato la morale. Altrimenti, lo strazio! Non è a forza di scrupoli che l’uomo diventa grande. La grandezza arriva, a Dio piacendo, come una bella giornata...”* (Albert Camus).

Cuore divino e umano di Cristo, *“dalla cui ricchezza tutti abbiamo ricevuto”*, Tu, *“nostra pace e riconciliazione”*, *“nostra vita e risurrezione”*, siamo qui come uomini e donne che possono dire con S. Paolo: *“Io so che in me, cioè nella mia carne, non abita il bene; c’è in me il desiderio del bene, ma non la capacità di attuarlo”* (Rom. 7, 18), ma siamo qui consapevoli che in questo sincero riconoscimento il nostro cuore si apre alla Grazia e sente risuonare la Tua voce: *“Ti basta la mia grazia. La mia potenza infatti si manifesta pienamente nella debolezza”* (Cor.12,9).

Fratelli e Sorelle, sia lodato Gesù Cristo!